

Ratti e topi in paese - Come combatterli

Ratti e topi

Ratti e topi appartengono entrambi alla famiglia dei muridi. I ratti sono molto più grandi. Raggiungono una lunghezza 30 cm (50 con la coda) e un peso di 700 g. In Italia si trovano due specie di ratti: l'ormai raro rato nero (*Rattus rattus*) e il diffusissimo rato norvegese (*Rattus norvegicus*). Il rato nero preferisce le parti alte e asciutte degli edifici (soffitte, sottotetti, piani alti delle scaffalature), non si trova nelle fognature. Il rato norvegese popola invece le parti basse e piuttosto umide degli edifici, le discariche, le fognature, i porti, le foci dei fumi, i canali e i parchi; si arrampica bene, ma vive a terra più del rato nero; è un buon nuotatore. Entrambi sono attivi dal crepuscolo all'alba e hanno un comportamento sociale, con «clan» da 10 fino a più di 100 animali.

I topi sono molto più piccoli: con una lunghezza di circa 10 cm (20 cm con la coda) e un peso di 30 g. I topi sono assai meno dannosi dei ratti, ma anch'essi possono causare danni e trasmettere alcune malattie. Non si trovano nelle fognature.

DESCRIZIONE SINTETICA DELLE SPECIE MURINE PIÙ DIFFUSE IN ITALIA

caratteristiche	<i>Mus domesticus</i>	<i>Rattus norvegicus</i>	<i>Rattus Rattus</i>
			
Lunghezza	10 cm	25 / 30 cm	20 cm
Peso	25 / 30 grammi	250 / 700 grammi	150 / 300 grammi
Lunghezza coda	> di quella di testa e corpo	< di quella di testa e corpo	> di quella di testa e corpo
Orecchie	grandi con qualche pelo	piccole, spesse, coperte di fini peli	grandi, sottili prive di pelo
Muso	appuntito	ottuso	appuntito
Occhi	piccoli	piccoli	grandi
Colore	grigio-marrone	grigio-marrone a volte nero, addome grigio	nero-marrone fulvo-grigio l'addome può essere bianco
Feci	separate, piccole, fusiformi o ellissoidali	a gruppi, talora isolate, fusiformi o ellissoidali	separate, a forma di banana

Riproduzione e alimentazione

Ratti e topi sono proverbialmente molto fertili: una femmina di rato può mettere al mondo ogni anno 6-8 cucciolate e avere fino a 80 cuccioli! È però vero che le popolazioni di ratti e topi si autoregolano, in base alla disponibilità di cibo. I cosiddetti flagelli, cioè una crescita abnorme del numero di ratti e topi, sono per fortuna estremamente rari. Comunque, data la loro capacità di riprodursi rapidamente, è chiaro che non sarà mai possibile eliminarli del tutto. Con le derattizzazioni si riducono temporaneamente le popolazioni, ma dopo un po' di tempo, se c'è cibo in abbondanza, le nascite compensano le morti.

Nelle nostre città l'offerta di cibo è sovrabbondante. I ratti si nutrono di rifiuti non smaltiti in modo appropriato, mangime per uccelli, resti di cibo nelle acque di scarico e prodotti alimentari gettati senza ripetere. Mangiano tutto ciò che è commestibile: alimenti vegetariani, ma anche uccellini da nido, topi e uova, e in tempi di penuria persino pelle, tessuti, legno, carta o sapone. Quando un branco scopre una fonte di cibo sconosciuta, i giovani maschi vengono impiegati come «assaggiatori». Gli altri ratti attendono alcune ore e osservano con attenzione se succede qualcosa agli assaggiatori. In questo caso non toccano il cibo.

Quanto sono nocivi

La loro nocività nelle aree agricole o nei porti è indiscutibile. I danni alle provviste sono dovuti alla loro assunzione come cibo, ma anche all'imbrattamento con escrementi e urina, nonché dal «disordine» nelle cantine o nei luoghi pubblici. Altri danni possibili sono la rosicchiatura di pareti, mobili, condutture e materiali isolanti. In condizioni di scarsa igiene i ratti possono diffondere intossicazioni alimentari attraverso la trasmissione di germi di febbre paratifoide. Anche la leptospirosi, una grave malattia con un decorso simile a quello dell'influenza, può essere trasmessa all'uomo attraverso l'urina o i morsi di ratti, ma è molto rara (1 caso su 1 milione). Se si vive in condizioni igieniche normali e si evita il contatto diretto con i ratti, è però esclusa la trasmissione di malattie all'uomo.

E la peste? Attraverso le pulci i ratti possono trasmettere in modo indiretto il batterio della peste, che provoca la temuta peste bubbonica, polmonare e setticemica. Ma in Europa non si verificano più casi di peste fra i roditori, e perciò non c'è alcun pericolo di contagio.

Come tenere ratti e topi lontani da casa

Esistono diversi metodi di lotta a ratti e topi. Nella scelta di quale metodo impiegare, occorre valutare costi e benefici, tenendo anche conto delle sofferenze infinite agli animali, delle conseguenze per l'ambiente e ai pericoli per le persone e per altri animali legate all'impiego di veleni. Nella lotta contro i roditori nocivi dovrebbe perciò valere sempre la regola: il meno possibile e solo quanto basta.

Inoltre, i sistemi di lotta ai roditori nocivi raramente sono efficaci a lungo termine. Come si è detto, la lotta a una popolazione di ratti non fa altro che rendere ancora più fertili le femmine (più cuccioli per cucciolata, maturità sessuale precoce) e le aree «bonificate» vengono rapidamente occupate dai clan nelle vicinanze.

La prevenzione

La lotta ai ratti non ha mai dimostrato di essere efficace a lungo termine, la prevenzione invece sì. Se non è possibile eliminare del tutto ratti e topi, ci sono delle regole da osservare con la massima cura per tenerli lontani.

La prima cosa da fare è **eliminare qualsiasi fonte di cibo**. Questi roditori, infatti, si stabiliscono dove è più facile trovare da mangiare. La grandezza di una popolazione è determinata in primo luogo dall'offerta di cibo.

Perciò è importante:

- proteggerei luoghi dove si conservano alimenti, specie la cantina (grate a maglie strette davanti alle finestre,appare le fessure nei muri, ostacoli per l'arrampicamento, ecc.);
- conservare gli alimenti in contenitori di vetro o barattoli di conserve ermetici, anziché nella plastica, nel cartone o in barattoli di conserve non ermetici;
- non gettare resti di cibo nel WC o nello scarico;
- dare da mangiare agli uccelli solo su davanzali protetti (sporgenza, pellicola) o nelle cassette per gli uccelli (su supporti o sospesi);
- togliere regolarmente i resti di cibo di cani, gatti, uccelli e altri animali da compagnia;
- non dare da mangiare a piccioni e uccelli acquatici, dato che i resti di cibo attraggono i ratti;
- tenere i rifiuti in contenitori ben chiusi e metterli fuori solo il giorno del ritiro;
- non gettare resti di carne nel contenitore per il compostaggio;
- tenere sempre ben puliti e in ordine tutti i locali, in particolare le cantine, le soffitte e quelli dove si tengono alimenti e rifiuti; lavare bene periodicamente l'area dove sono posizionato i contenitori dei rifiuti;
- tenere sempre curata la vegetazione di giardini e orti.

Lotta «biologica» da parte dei predatori

La presenza di predatori come cane, gatto, volpe, biscia, biacco, furetto, puzzola o altre specie di martore e di uccelli predatori può limitare la popolazione e la libertà di movimento dei roditori nocivi. Dipende però molto dalla specie di roditori, dall'accessibilità e grandezza della popolazione. I gatti domestici cacciano topi e giovani ratti con un peso fino a 200 g. In passato i furetti erano addomesticati per la caccia ai ratti. Gli Yorkshire Terrier, oggi cani da compagnia, venivano addestrati per lottare contro i ratti grigi nell'Inghilterra del 19° e 20° secolo. I gatti rimangono dei buoni cacciatori di topi anche se sterilizzati, ma solo se dopo il sesto mese di età.

È consigliabile promuovere le popolazioni dei naturali predatori di roditori, creando un habitat per loro (nascondigli in mucchi di rami e foglie, post al sole su mucchi di pietre e muri secchi per biacchi, stagni per bisce dal collare o post nelle vicinanze dei prati per gli uccelli predatori).

Le trappole

Le trappole per roditori sono di diverso tipo. Possono essere utili per eliminare singoli esemplari, ma non per ridurre una colonia numerosa.

Le trappole destinate a catturare l'animale vivo possono sembrare il metodo di lotta più rispettoso, perché non lo uccide. Tuttavia, dalle ricerche effettuate risulta che, per vari motivi, i topi rimessi in libertà per lo più non sopravvivono.

Le trappole a molla sono efficaci ma la molla deve essere abbastanza forte da uccidere il roditore sul colpo. Le esche migliori per le trappole oltre al formaggio sono pezzi di mela, uvetta, noci, Nutella, burro di arachidi o addirittura del cioccolato.

Nelle trappole a base di colle, i roditori restano attaccati e muoiono di sete e di fame se le trappole non vengono controllate e gli animali incollati non vengono uccisi in modo adeguato.

Dove vanno collocate le trappole? I roditori nella maggior parte dei casi si muovono lungo le pareti. Per questo motivo le trappole, così come le scatole con esche, dovrebbero essere posizionate lungo le pareti e nei passaggi obbligati.

I rodenticidi (sostanze velenose per topi)

La lotta chimica a topi e ratti prevede l'impiego di diverse sostanze. Alcuni prodotti possono essere utilizzati da chiunque, con le dovute cautele; per altri è necessario l'intervento di professionisti.

È consigliabile effettuare i trattamenti periodicamente e alternare il tipo di esche avvelenate, perché topi e ratti sono animali molto sospettosi e smettono di mangiare un'esca se si rendono conto che ha provocato la morte di alcuni di loro.

Anticoagulanti

Sono inibitori della coagulazione, sotto forma di esche avvelenate in pellets. Essi riducono la capacità di coagulazione del sangue. Gli animali che hanno mangiato i rodenticidi in pellets soffrono di emorragie interne e muoiono dopo diversi giorni a causa della perdita di sangue e delle sue conseguenze (insufficienza cardiaca, insufficienza respiratoria, ecc.).

Nel mondo scientifico è dibattuto se gli inibitori della coagulazione siano o meno rispettosi degli animali. È vero che gli animali non soffrono, ma si ritirano semplicemente e si addormentano, oppure gli anticoagulanti provocano notevole sofferenza agli animali?

Occorre in ogni caso tenere ben presente che questi veleni sono un pericolo anche per altri esseri viventi, se utilizzati in modo sbagliato. Se le esche avvelenate vengono semplicemente disseminate, è possibile che le mangino anche animali da compagnia come gatti e cani, animali indigeni come ricci e volpi o persino bambini e mostrare segni di avvelenamento. È perciò indispensabile che i rodenticidi vengano utilizzati con cura, solo dove sono presenti roditori nocivi e solo nella quantità necessaria alla lotta contro i roditori nocivi. La soluzione migliore consiste nel somministrare le esche avvelenate in pellets dentro scatole chiuse con piccole aperture, nelle quali solo i roditori nocivi possano entrare. Ciononostante gatti o volpi ad esempio possono ugualmente mangiare topi avvelenati avvelenandosi a loro volta.

I rodenticidi non possono comunque essere utilizzati dove si trovano prodotti alimentari destinati all'uomo (cucine, dispense), perché il pericolo di contaminazione è molto elevato. Inoltre i roditori avvelenati possono ritrarsi in post inaccessibili, dove si putrefanno emanando forti odori.

Cloralosio

Il cloralosio non è un anticoagulante, ma una sostanza narcotica. Nei roditori la morte è provocata da ipotermia o arresto respiratorio. Questo rodenticida è veramente efficace solo con temperature ambientali inferiori a

16°C e per i topi, non per i più grossi ratti. Al contrario degli anticoagulanti, è probabile che questo rimedio non provochi dolori.

Ossidi di zolfo e altri ossidi gassosi

Le cartucce fumogene contengono nella maggior parte dei casi zolfo e nitrato di potassio. Vengono inserite nei passaggi dei topi, accese, dopodiché i passaggi vengono chiusi. Quando viene bruciata la cartuccia si formano fra l'altro i seguenti gas velenosi: ossidi diazoto, ossidi di zolfo e monossido di carbonio. Il diossido di zolfo per esempio provoca una reazione con le membrane umide degli occhi e delle vie respiratorie trasformandosi in acido solforoso e acido solforico, che ha un effetto molto corrosivo e causa gravi danni alle vie respiratorie e ai polmoni e una morte lenta (da 20 minuti a 5 ore). Anche il monossido di carbonio è un veleno che agisce sulle vie respiratorie, che però provoca il soffocamento a livello cellulare.

Fosfuro di calcio

Il fosfuro di calcio produce a contatto con l'umidità della terra fosfina e fosfuro di idrogeno, che si diffonde come veleno che agisce sulle vie respiratorie nei passaggi sotterranei dei roditori e li uccide. Questo gas sono molto velenosi anche per gli esseri umani e vanno perciò usati con attenzione. Nei roditori i gas irritano gli occhi e le mucose delle vie respiratorie, e provocano insufficienza respiratoria, crampi, paralisi delle zampe posteriori, seguito da una paralisi totale e dalla morte entro alcune ore. Essendo molto velenosi e pericolosi, di regola i rodenticidi a base di fosfuro di calcio non vengono venduti ai privati.

In conclusione

Le cinque cose importanti da ricordare nella lotta ai roditori nocivi nelle abitazioni e negli edifici in genere sono:

1. non è possibile eliminare del tutto questi animali, ma si può tenerli lontani e sotto controllo;
2. la prima cosa da fare è evitare che trovino del cibo facilmente raggiungibile, che siano attratti da tracce di cibo (massima pulizia) e che trovino delle facili vie per entrare negli edifici;
3. osservare sempre la regola: il meno possibile e solo quanto basta; l'uccisione di topi e ratti è inevitabile ma bisogna evitare di infiggere loro inutili sofferenze; eccedere con i prodotti rodenticidi è uno spreco di soldi: meglio usare poco prodotto e controllare che venga effettivamente consumato; i rodenticidi possono essere pericolosi per l'uomo e per gli altri animali;
4. l'unione fa la forza: è importante che ognuno faccia la sua parte (l'ente pubblico negli edifici e nei luoghi pubblici, i privati negli edifici privati; serve a poco fare prevenzione, usare trappole e rodenticidi in una casa, se in quelle vicine non viene fatto nulla, peggio se sono edifici abbandonati);
5. comunicare gli avvistamenti frequenti ed eventuali tane utilizzate da topi e ratti, negli spazi pubblici e in quelli privati all'Ufficio di Polizia Locale del Comune.